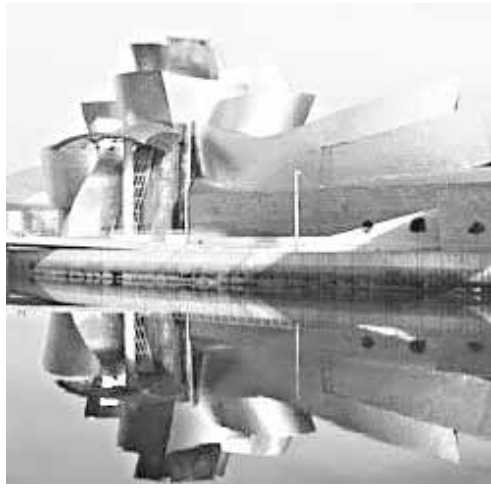


pagine e parole

ARCHITETTURA

Mostri e maschere delle nostre metropoli

Una nuova collana di architettura: si chiama «Babele» e la pubblica l'editore Meltemi, dedicata ai temi della metropoli contemporanea. Sono appena arrivati in libreria i primi tre titoli, anche questi dedicati ai rapporti tra architettura e città: «100 occhi» di Mosè Ricci (lire 24.000); «Mostri metropolitani» di Antonino Terranova (lire 28.000); «Spazi e maschere», a cura di Umberto Cao e Stefano Catucci (lire 31.000) che raccoglie i materiali di un convegno tenutosi ad Ascoli. (Nella foto il museo Guggenheim a Bilbao).



APPUNTI DI VIAGGIO

Dal Giappone alla Grecia il «grand tour» di Brandi

Un viaggiatore d'eccezione, un viaggiatore colto, un cattedratico illustre che «sembra divertirsi come un ragazzo». È il Cesare Brandi di «Budda sorride» (Editori Riuniti, lire 20.000, prefazione di Alberto Arbasino), e di «Viaggio nella Grecia Antica» (Editori Riuniti, lire 28.000, prefazione di Enzo Siciliano) due straordinarie serie di appunti e riflessioni scritte dal grande storico e critico d'arte. Sempre di Brandi e sempre per gli Editori Riuniti esce «Il patrimonio insidiato - Scritti sulla tutela del paesaggio e dell'arte» (lire 45.000).

SAGGI

Arte e vita moderna I boulevard dentro la tela

Antonio Del Guercio, storico e critico, firma «Arte e vita moderna - Situazioni dell'immagine tra Ottocento e Novecento» (Editori Riuniti, lire 28.000) un libro che indaga l'arte nel suo rapporto con quella «vie moderne» che da Baudelaire in poi ha segnato l'esperienza artistica europea. Parigi è il centro e il fulcro dell'arco storico preso in esame e che Del Guercio considera non concluso, malgrado il ruolo assunto da New York nel secondo Novecento e le «diverse e spesso contraddittorie» teorizzazioni sulla «presunta era post-moderna».

ISTITUZIONI CULTURALI

Moma, Getty Center & Co: tutto merito del «non profit»

Come possono gli americani mantenere 120.000 biblioteche? E come riescono a riempire i teatri per 2.200 rappresentazioni? Risponde a queste e altre domande sulle istituzioni culturali e museali degli Usa, Mauro Calamandrei in «Febbre d'arte - Filantropia e volontariato nella gestione delle istituzioni culturali americane» (Edizioni Il Sole 24 ore, lire 34.000). Il volume racconta la storia di celebri istituti come il Museum of Modern Art, il Getty Center, il Metropolitan Opera Theatre e la Public Library di New York.

agendarte

– BOLOGNA. Augusto Perez: sculture 1960-1997 (fino al 20/5). A pochi mesi dalla scomparsa dello scultore siciliano, ma napoletano di adozione, la GAM gli dedica una vasta retrospettiva. Galleria Comunale d'Arte Moderna, p.za Costituzione, 3, tel. 051.502589 www.galleriadartemoderna.bo.it

– CARMIGNANO (PRATO). Bill Viola. «The Greeting» (fino al 17/6). Il video che Viola presentò alla Biennale di Venezia nel 1995 è ora proiettato nel luogo che conserva «La Visitazione» del Pontorno, il capolavoro al quale l'artista si è ispirato. Propositura di San Michele piazza S.Francesco e Michele, tel.0574.5317 www.po-net.prato.it

– COMO. Streghe, diavoli, sibille. Incisioni, disegni e libri dal XV al XX secolo (fino al 24/6). Il fenomeno della stregoneria indagato sia sotto il profilo storico che antropologico attraverso 324 stampe originali e 83 libri editi dal 1502 al 1920. Museo "Paolo Giovio", piazza Medaglie d'Oro, 1, Tel. 031.271343 www.musei.como.it

– PALERMO. Arti decorative in Sicilia (prorogata fino al 30/6). Ampia rassegna dedicata alle arti applicate e all'oreficeria in Sicilia dal Rinascimento al Barocco. Albergo dei Poveri, corso Calatafimi 217.



– RAVENNA. Deomene. L'immagine dell'orante fra Oriente e Occidente (fino al 24/6). In omaggio all'icona della "Madonna Greca", patrona di Ravenna, la mostra ripercorre il gesto del pregare dall'età precristiana all'epoca bizantina. Museo Nazionale, via Fiandrini, Complesso di San Vitale, www.ravennaservice.net

– ROMA. Vita silente (fino al 30/5). La natura morta nella pittura italiana del '900 da Sironi a Morandi, da Severini alla Scuola Romana, fino a Paola Gandolfi e altri artisti contemporanei. Archivio Arco Farnese, via Giulia 180. Tel.06.6896829.

– ROMA. Il Liberty in Italia (fino al 17/6). Ampia rassegna di 350 opere tra dipinti, sculture, disegni a dimostrare l'originalità del Liberty in Italia. Chiostro del Bramante, via della Pace. Tel.06.688.09.036 www.comune.roma.it

– ROMA. Mauro Folci. Economia di guerra, giornale di classe (fino al 2/6). Attraverso tre lavori l'artista denuncia le conseguenze tragiche del trattato di Schengen, le privazioni provocate dall'embargo contro l'Iraq e la logica aberrante degli armamenti. A.A.M., via dei Banchi Vecchi, 61. Tel.06.68.30.75.37 (a cura di FLAVIA MATITTI)

Ma come Balla bene il futurismo

I bozzetti teatrali alla Scala e le ballerine di Severini alla Guggenheim di Venezia

Flavia Matitti

«Noi futuristi vogliamo ricostruire l'universo rallegrandolo» scrivevano Balla e Depero in uno dei numerosi manifesti seguiti a quello di fondazione del movimento, che Marinetti aveva pubblicato nel 1909 su *Le Figaro*. Di fatto, tra le avanguardie della prima metà del Novecento, il futurismo si caratterizza per la volontà programmatica di operare un rinnovamento radicale, non solo in tutti i settori della creazione artistica, ma anche nei diversi ambiti della vita sociale. Così l'interesse dei futuristi spazia dalla letteratura alla grafica, dalle arti figurative alla musica, dall'arte culinaria alla politica, dal teatro al cinema, dalla moda al design. Ed è proprio in questa estrema versatilità che risiede il fascino che questo movimento ha continuato ad esercitare. Ricreare il mondo, del resto, non è forse il sogno di ogni generazione? Ecco allora che, a quasi un secolo di distanza e agli albori di un nuovo millennio, l'interesse per il futurismo appare più vivo che mai, e non solo in Italia. La stagione estiva, infatti, si preannuncia ricca di eventi espositivi dedicati ai vari aspetti del movimento. È stata appena inaugurata nelle sale del Museo Teatrale alla Scala di Milano la mostra «Giacomo Balla: futurismo in scena» (fino al 29 settembre) dedicata all'attività svolta da Balla per il teatro. Curata da Ada Masoero, con un testo in catalogo di Maurizio Fagiolo dell'Arco, la mostra presenta per la prima volta tutti insieme i bozzetti teatrali che nel 1978 le figlie dell'artista, Luce e Elica, donarono al Museo. In parti-

Un'estate di mostre sul grande movimento artistico. E a Roma dal 7 luglio una megarassegna



A sinistra «Ballerina blu» (1912) di Gino Severini che sarà esposta alla Collezione Peggy Guggenheim. Sopra un quadro di Giacomo Balla a Roma in «Futurismo 1909-1944»

colare si segnalano le rivoluzionarie scenografie per *Feu d'artifice*, il balletto su musica di Stravinskij messo in scena a Roma nel 1917 dai *Ballets Russes* di Diaghilev. Protagonista del balletto non erano però i ballerini, del tutto assenti, ma la luce, che si muoveva su dei paesaggi artificiali seguendo il ritmo della musica. Il 18 maggio apre invece a Rovereto, nel Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, la mostra «Cinema e fotografia futurista» (fino al 15 luglio), realizzata in colla-

borazione con la Fondazione Estorick di Londra e curata da Gabriella Belli e Giovanni Lista. Attraverso circa 150 immagini originali l'esposizione, già allestita con successo a Londra, illustrerà le innovazioni futuriste nel campo della fotografia e del cinema, dall'invenzione del fotodinamismo di Bragaglia alle pellicole sperimentali girate da D'Errico, Barbaro, Di Cocco e altri. A Venezia, dal 26 maggio al 28 ottobre, la Collezione Peggy Guggenheim ospiterà

l'esposizione «Gino Severini. La danza, 1909-1916». Il tema della rassegna prende spunto dalla presenza nel museo di due capolavori del periodo futurista di Severini: *Ballerina blu* (1912) e *Mare-Ballerina* (1914). «Per Severini - spiega Daniela Fonti, curatrice della mostra - la ballerina è stata la forma simbolica del dinamismo e della modernità. Quasi un'ossessione, se si tiene conto del fatto che fra le circa 200 opere realizzate nel periodo futurista, 170 raffigurano danzatrici». In mostra si vedranno ben cinquanta lavori di Severini, tutti realizzati fra il 1909 e il 1916, e una quarantina di opere di altri artisti che hanno affrontato il tema della figura femminile danzante, da Seurat fino a Man Ray e van Doesburg. Completerà la rassegna una sezione audio-visiva con filmati di danze d'epoca e brani musicali futuristi.

mento. Il percorso espositivo si articolerà poi in tre grandi sezioni delle quali la prima, dedicata agli anni dal 1909 al 1918, è attualmente allestita nel Museo Sprengel di Hannover. Le altre due sezioni affronteranno: una gli sviluppi del futurismo negli anni Venti e Trenta, dominati dal mito dell'arte meccanica, dall'idealismo cosmico di Prampolini e dall'aeropittura; l'altra i vari settori della creatività futurista (architettura, arredo, oggettistica, cinema, teatro, letteratura, danza, fino all'arte postale). Alla luce di questo fitto calendario, tutto all'insegna del futurismo, appaiono perciò singolarmente profetiche le parole con le quali Marinetti concludeva il primo manifesto: «Ritzi su la cima del mondo, noi scagliamo, una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!».

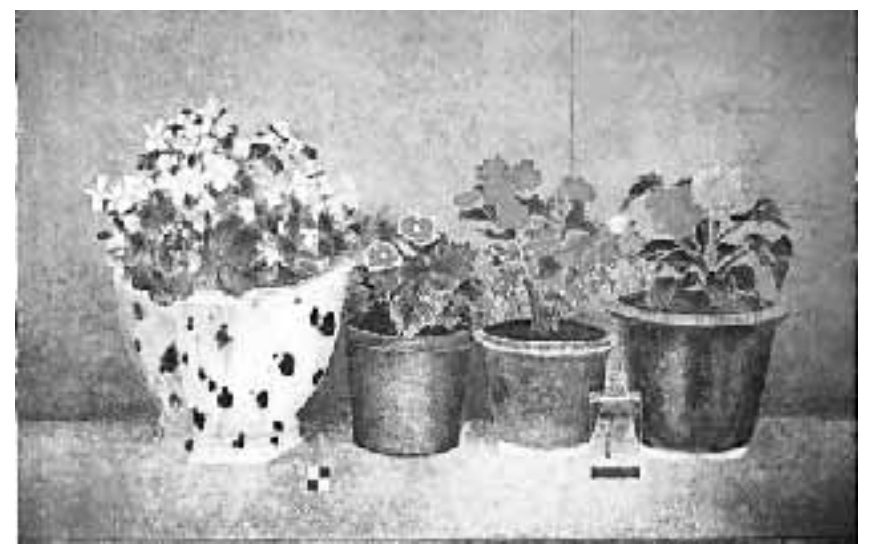
È morto negli Stati Uniti l'artista che ispirò Ferlinghetti. Celebre la sua collaborazione con John Cage

Morris Graves, il pittore beat che sposò la filosofia Zen

Paolo Campiglio

Si è spento ieri all'età di novant'anni, in una piccola località della California il pittore americano Morris Graves, uno degli artisti più noti che fiancheggiò il movimento Beat, proponendo l'incontro nelle sue opere tra filosofia trascendentale e religioni asiatiche. Graves era nato nella città californiana di Fox Valley nel 1910, ma a diciott'anni era già in viaggio per il Giappone e l'India assecondando la propria giovanile passione per le filosofie e le religioni asiatiche. Influenzato dalla calligrafia cinese, Graves sviluppò gli originali esperimenti di Tobey, dedicando molte delle sue opere al Buddismo e in particolare all'arte dello Zen. La mostra che lo rese famoso negli Stati Uniti fu l'importante personale del 1942 al Museum of Modern Art di New York. La sua pittura di ispirazione naturalistica e orientamento mistico subì una definitiva maturazione nell'Isola di Fidalgo a Puget Sound, dove l'artista si trasferì per un lungo periodo, ma il suo animo lo spinse sempre a mettersi in viaggio verso nuove mete: come uno dei personaggi di Kerouac, le tappe del

suo instancabile tour furono Honolulu, Irlanda, poi Francia, Inghilterra e ancora Giappone. E forse per questa propensione per l'Oriente e per la scelta di una solitudine intellettuale che Graves fu uno degli artisti più amati dai protagonisti del movimento letterario e artistico Beat tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Le sue opere, incentrate soprattutto sul «flusso di coscienza» e sull'arte di amare ispirarono i protagonisti del movimento. Sono dei primi anni Cinquanta le collaborazioni ad esperimenti di avanguardia con il compositore americano John Cage, anche lui influenzato dalla filosofia Zen, che diedero vita ad happening in grado di fondere musica e pittura. E insieme a Cage, Graves collaborò anche con il coreografo Merce Cunningham. Il poeta Lawrence Ferlinghetti esordì come pittore proprio sotto l'influenza di Graves. Opere di Morris Graves, sono esposte nelle principali collezioni pubbliche e private americane, ma anche in musei a Parigi, Berlino, Londra e Nuova Delhi.



Un quadro di Morris Graves. A sinistra nell'«Agendarte» una scultura di Augusto Perez

Luigi Moretti, dal Foro Italico al Watergate

Su Luigi Moretti architetto (1907-1973) il silenzio storiografico ha pesato a lungo. Un «silenzio» determinato, in parte, dalla sua piena adesione al fascismo e dalla sua «militanza» professionale per conto della Società generale immobiliare (il braccio edilizio della finanza vaticana), artefice delle più controverse imprese edilizie romane, contro cui si scagliarono Bruno Zevi, Italo Insolera e Antonio Cederna. Ora una mostra alla Fondazione dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Milano (via Solferino 19, fino al 17 maggio) propone un percorso, attraverso fotografie d'epoca, tra le opere dell'architetto. Ma a rompere quel silenzio di cui si diceva è soprattutto «Luigi Moretti - Opere e scritti» un bel volume di Federico Bucci e Marco Mulazzani (Electa, pagine 232, lire 85.000), che restituisce alla luce il lavoro di Moretti, autore, tra l'altro, di alcuni capolavori come la Casa delle armi nel complesso del Foro Italico e di emblematici edifici come la casa «Il girasole» a Roma, le ville «La saracena» e «La Califfa» a Santa Marinella, e, per altri versi, il complesso Watergate a Washington.